

# Per Vivere

Anno 20 - N. 2 Novembre 2015

**ASSOCIAZIONE - CANCRO  
ALTERNATIVE PER VIVERE**  
onlus



## IL MALATO E I MALI DELLA SANITÀ

*Il tema dei vaccini ha rivelato ancora una volta la contrapposizione, in materia sanitaria, tra il dirigismo politico e la posizione di chi, come i medici, quotidianamente si trova ad operare sul campo. Da un lato, il mondo della politica, che addirittura vuole imporre vaccinazioni obbligatorie di massa, dall'altro, gran parte degli operatori sanitari che invece, sulla base della propria esperienza professionale, propone una visione più oculata e comunque rispettosa della libertà di scelta dell'individuo. Tutto questo si inserisce nel grande dibattito sui provvedimenti per il taglio della spesa sanitaria.*

*Grandi proclami che, come ormai consuetudine, non trovano seguito nei fatti. È il caso degli sperperi provocati da decisioni politiche per l'acquisto di vaccini "emotivi", tipo quello dell'aviaria, verificatisi poi inutili e rimasti inutilizzati, con spesa peraltro di milioni di euro.*

*Lo stesso mondo politico chiude poi gli occhi su evidenze di sprechi che lasciano molti dubbi sulla trasparenza del sistema di approvvigionamento dei farmaci e dispositivi medici: centinaia di centri di approvvigionamento con prezzi assai diversificati e ovvie conseguenze sulla spesa pubblica che poi si riflettono sulla collettività. Ben si addice la battuta, ormai famosa, di Totò: e io pago!*

*E gli occhi dei politici rimangono chiusi anche quando si assiste alla creazione del malato da parte delle case farmaceutiche che, riducendo determinati parametri fisiologici, estendono il fabbisogno di farmaci a grandi masse; un esempio per tutti, quello del colesterolo, ritoccato più volte al ribasso, con conseguente utilizzo diffuso di statine, pillole che creano grandi vantaggi commerciali per bisogni inesistenti.*

*Analogo caso è quello relativo ai ripetuti proclami per la prevenzione delle malattie. Per sperimentare la contraddittorietà basta provare a chiedere al CUP un appuntamento per una visita oculistica, fisiologica, urologica o altro ancora. I sei, otto mesi di attesa sono nella norma. È vero però che pagando una soluzione esiste: avvalersi della libera professione, magari degli stessi medici che operano per le strutture pubbliche.*

*La conseguenza: sempre più persone, spesso le più bisognose, rinunciano alle cure sanitarie.*

IL DIRETTORE DELLA RIVISTA, Remo Casagrande

*Iscriviti alla nostra Associazione, iscriviti anche se il cancro non è il tuo problema. Aiutaci a migliorare la vita di chi si confronta con la malattia. C/C postale 15828387 - C/C bancario: Cassa Rurale di Trento, Codice Iban IT06 H083 0401 8070 0001 9079 990. Contattaci al seguente numero, siamo a tua disposizione: tel. e fax 0461.913755. La nostra sede è a Trento, in Via Coni Zugna 9. Sito internet: [www.alternativepervivere.com](http://www.alternativepervivere.com) - E-mail: [info@alternativepervivere.com](mailto:info@alternativepervivere.com)*



## METODO DI BELLA

### Le statistiche dimostrano la reale efficacia dei protocolli terapeutici



Oggi, più che in passato, chi è colpito dal tumore ricerca spesso notizie su siti internet, portali e banche dati cliniche e medico scientifiche. Consultando i massimi portali scientifici come [www.pubmed.gov](http://www.pubmed.gov), e clinici come [www.cancer.gov](http://www.cancer.gov)

emergono i limiti delle attuali potenzialità terapeutiche del cancro, assolutamente difforni dal rassicurante quadro di “terapie di provata efficacia” continuamente e generosamente profuso dall’informazione. Verificando lo “ stato dell’arte” sul portale del National Cancer Institute e accedendo a <http://www.nci.nih.gov/cancertopics/pdq/adult-treatment>, si può scorrere l’elenco alfabetico relativo ad ogni tipo di neoplasia. Per ogni tipo di tumore e per ogni stadio, il sito del NCI illustra chiaramente l’aspettativa di vita con chirurgia, chemio, radio, terapie biologiche variamente associate. Da questa rassegna emerge il dato che nel tumore inoperabile la chemio è impotente e i tempi di sopravvivenza in queste condizioni sono generalmente limitati ad 1 anno, raramente a 2 anni, e solo **difficilmente** superano questo limite. La sopravvivenza dei casi oncologici viene presentata come effetto della chemio, mentre non esiste in tutta la letteratura un solo tumore solido guarito unicamente per effetto della sola chemio, senza chirurgia. La controprova sta nella semplice constatazione che i tumori inoperabili non hanno alcuna possibilità di guarire. La conclusione di questa ricerca: nei tumori solidi ( non comprendono le leucemie-linfomi, stretta minoranza delle neoplasie) non ci può essere guarigione senza l’asportazione chirurgica del tumore, oggi pertanto la terapia medica non è in grado di guarire alcun tumore. I protocolli oncologici possono, in certi casi, rallentare il decorso della malattia, ma non portano a guarigione nessun tumore solido. Lentamente, ma progressivamente, si stanno diffondendo questi dati, qualche giornale all’estero sta informando la gente, significativo l’articolo di tre pagine sulla chemioterapia dello

Spiegel, uno dei giornali più letti in Germania..

*“Mentre gli oncologi dicono ai loro pazienti che la chemio aiuta ad incrementare l’aspettativa di vita, le statistiche hanno rivelato che per i tumori più comuni la chemioterapia non migliora assolutamente la situazione. Nei casi di tumore alla mammella, la chemioterapia diminuisce addirittura la sopravvivenza media da 24 a 22 mesi, nel tumore alla prostata da 19 a 18 mesi, mentre la sopravvivenza media per il tumore al polmone era stata aumentata da 5 a 6 mesi e da 12 a 14 per i tumori all’intestino. Tutto sommato, la chemioterapia non agisce sui più comuni tipi di tumore. Ciò che appare come una sorpresa per il lettore medio, il lettore informato di farmacologia lo sapeva già da lungo tempo: il libro del Dott. Ralph Moss “Questioning chemotherapy”, una meta analisi di un cospicuo numero di studi, rivela il medesimo risultato.*

*Il perché la medicina ortodossa continui a voler spendere più del 15% su questa inutile ed eccessivamente costosa terapia, rimane un mistero per quasi tutte le persone con un quoziente intellettuale di 3 cifre, tranne per coloro che, chiaramente, hanno capito che le aziende farmaceutiche non si occupano di aiutare i pazienti ma di guadagnare denaro.”*

Pubblicato sul sito: [www.whale.to/a/chemo1.html](http://www.whale.to/a/chemo1.html)

Più ampie e documentate sono le conferme scientifiche della terapia Di Bella, maggiori sono le censure e le intimidazioni verso i medici che la praticano o l’approvano. Un’attenta regia centralizzata ha pianificato sia la disinformazione, che un ermetico blocco dell’informazione sulle evidenze scientifiche e conferme cliniche del MDB, censurando queste inquietanti verità che, se conosciute, potrebbero nuovamente, come nel 1997- 1998 innescare imprevedibili e gravi reazioni. I circoli che in Italia gestiscono il potere reale, e pertanto anche la sanità, tirarono un grande respiro di sollievo alla conclusione della pseudosperimentazione ministeriale sul MDB del 1998, che fu salutata all’Istituto Superiore di Sanità da un lungo applauso liberatorio da parte di quanti avevano voluto, gestito e



concluso la sperimentazione stessa. Fu svolta, con ogni mezzo, un'intensa e continuativa propaganda sulla "dimostrata" inefficacia del MDB. Da allora vengono solennemente celebrati riti televisivi di trionfali successi ed entusiasmanti progressi nella cura dei tumori, regolarmente e radicalmente smentiti dalle banche dati medico scientifiche mondiali (ovviamente ignote alla grande maggioranza pubblico). Questi "Magnificat" mediatici sono puntualmente conclusi da insistenti e reiterate questue per finanziare le prossime, imminenti, immancabili vittorie contro il cancro. Un attento esame sulla banca dati del più importante "portale" clinico oncologico, quello del National Cancer Institute (NCI), <http://www.nci.nih.gov/cancer-topics/pdq/adulttreatment>, e un'accurata revisione della letteratura sulle mediane di sopravvivenza per ogni stadio e tipo di tumore, documenta, con assoluta evidenza e solare chiarezza, la totale incapacità della chemio- radioterapia e/o dei trattamenti con anticorpi monoclonali, e/o farmaci biologici "intelligenti" di ultima generazione, ad eradicare qualsiasi tumore solido, malgrado la rilevante tossicità e un'inaccettabile percentuale di mortalità. Nel 2014 sono stati pubblicati da Neuroendocrinology Letters, rivista scientifica recensita dalla massima banca dati scientifica mondiale [www.pubmed.gov](http://www.pubmed.gov), due studi clinici sull'impiego del Metodo Di Bella (MDB) nei tumori della prostata e della mammella. Con questi, i casi di varie neoplasie, complessivamente e favorevolmente trattate col Metodo di Bella pubblicati su [www.pubmed.gov](http://www.pubmed.gov) salgono a 774.

Il progresso è costituito dal fatto di aver ottenuto in tumori solidi, **per la prima volta**, la completa e stabile remissione senza ricovero ospedaliero, senza intervento chirurgico, né radioterapia, né chemioterapia, ma unicamente mediante il Metodo Di Bella.

**Evaluation of the safety and efficacy of the first-line treatment with somatostatin combined with melatonin, retinoids, vitamin D3, and low doses of cyclophosphamide in 20 cases of breast cancer: a preliminary report.**

Di Bella G, Mascia F, Ricchi A, Colori B.  
Neuro Endocrinol Lett. 2013;34 (7): 660

**The Di Bella Method (DBM) in the treatment of prostate cancer: a preliminary retrospective study of 16 patients and a review of the literature.**

Di Bella G, Mascia F, Colori B.  
Neuro Endocrinol Lett. 2013;34(6):523-8. Review.

Mentre l'informazione in Italia (anche se portata a conoscenza con documentazione dettagliata esauriente e completa) ha ignorato questo reale e documentato progresso nella terapia dei tumori (ottenuto senza chiedere e ottenere nulla per la ricerca scientifica, senza questue, sceneggiate televisive "giornate della vita" vendite di arance verdure e ortaggi vari), le istituzioni sanitarie, e la cosiddetta autodefinita "comunità scientifica", non si sono interessate alla pubblicazione per prendere atto del risultato, né per esaminare il razionale, i meccanismi biochimici e molecolari, le ampie conferme bibliografiche, che hanno consentito questo risultato. Hanno invece criticato la forma, la metodologia delle pubblicazioni, il livello di IMPACT FACTOR (valutazione) della rivista che ha pubblicato gli studi. Probabilmente a questi signori è sfuggito l'ormai noto e da più parti denunciato meccanismo con cui viene chiaramente manipolato dalle multinazionali l'impact factor e creata, gestita e mantenuta la cosiddetta "Comunità scientifica", in quanto è sufficiente leggere le dichiarazioni del Nobel per la medicina Randy Sheckman, che si ribella alle riviste scientifiche ai primissimi posti dall'Impact Factor, come Science, Cell, ecc... e ammette che la ricerca in campo scientifico non è affatto libera ma in mano ad una "cerchia ristretta" (c.d. comunità scientifica).

Dunque la ricerca scientifica, per il premio Nobel, sarebbe "tutt'altro che indipendente" accusa che Randy Sheckman incalza, sostenendo che "ormai le riviste scientifiche non pubblicano contenuti in base alle ricerche ma in base all'interesse legato alle vendite".

L'Impact Factor è manipolato.

In questo modo viene a crearsi un circolo vizioso, perché anche i ricercatori sono spinti a modificare i risultati ottenuti, e il loro lavoro, per vedere pubblicate le loro ricerche. Molto spesso l'efficacia dei medicinali viene verificata in test clinici malamente progettati, condotti su un numero ridotto di pazienti poco rappresentativi e analizzati con tecniche che ne enfatizzano solo gli effetti positivi. Quando emergono dati negativi, la legge consente all'azienda di tenerli nascosti".

Ma ormai le denunce documentate sono sempre più autorevoli e numerose.

*Dott. Giuseppe Di Bella*



## PERCHÉ È NATA LA NOSTRA ASSOCIAZIONE, quali sono le sue finalità e la sua visione della malattia

*Ezio Casagrande, presidente dell'Associazione, in una breve intervista, fornisce risposta ad alcune domande riguardanti la nostra esperienza associativa.*

**Domanda:** *come è nata la vostra Associazione, quali obiettivi si prefigge e quale è la vostra visione in fatto di malattia oncologica?*

Circa 20 anni fa, su stimolo del prof. Luigi Di Bella, nacque l'Associazione Nazionale Famiglie contro il cancro con lo scopo di:

- tutelare il principio di libertà di cura;
- sostenere coloro che intraprendono il difficile viaggio nel mondo della malattia;
- promuovere la ricerca in campo oncologico.

Una decina di anni fa, per l'Associazione è iniziata una fase di profondo cambiamento nel senso che ha iniziato ad occuparsi non solo del Metodo Di Bella ma anche di molteplici altri approcci terapeutici (tra questi la biofisica). Tante sono le persone, ognuna diversa, unica, con un proprio vissuto esperienziale, tante possono essere quindi le soluzioni, le strade da intraprendere. La scelta in definitiva cade sulla soluzione con cui la persona si sente in sintonia. Un Sentito che nasce dal profondo dell'individuo lo porta più o meno consapevolmente a fare la scelta giusta, giusta per realizzare il SENSO insito in quell'esperienza di malattia.

La malattia ed il cancro in particolare, rappresenta una grande opportunità di crescita e cambiamento. In questo sta il SENSO. Non può esserci guarigione se non si realizza quel cambiamento. Ed il cambiamento per l'essere umano è sempre in meglio, anche se il processo da attraversare per realizzare quel risultato può essere molto impegnativo. Certo, il nostro istinto di sopravvivenza ci porta a focalizzarci e impegnarci per realizzare la guarigione sul piano fisico: questo è ciò che umanamente ogni paziente desidera. In realtà la guarigione avviene innanzitutto ad un altro livello più sottile, nel profondo dell'individuo e va a toccare quegli aspetti, quei modi di essere e di pensare, quelle barriere, quei muri, quei limiti che impediscono una vita della Vita quale espressione della nostra Essenza, di chi realmente siamo. Solo in un secondo momento, per ricaduta, il beneficio si manifesta anche a livello del corpo. L'intensità e durata del processo possono però portare ad una tale compromissione del corpo fisico, che divenuto irrecuperabile porta alla morte,

ancorchè sia stata realizzata appieno la guarigione ad un livello superiore. In realtà è questa la guarigione più importante da realizzare, sulla quale a livello animico poniamo la massima attenzione al fine di non vanificare il vero scopo di un'intera esistenza/incarnazione. La terapia, qualunque essa sia, rappresenta quindi solo uno strumento che consente di supportare l'individuo impegnato nel processo di malattia/guarigione. Ciò che avviene in realtà sul piano fisico è una autoguarigione.

Questa visione aperta, espansa dell'esperienza del cancro, che spazia fino al piano della metafisica e della spiritualità, ad un certo punto ha indotto l'Associazione a cambiare anche la sua denominazione in Associazione Cancro Alternative per Vivere. Più in sintonia con l'atteggiamento di apertura che non vede più il cancro come un nemico da sconfiggere bensì come uno strumento della Vita, un messaggio da cogliere.

**Domanda:** *la biofisica sembra rappresenti uno dei più avanzati strumenti a disposizione della Medicina, quale è la vostra opinione ed esperienza al riguardo?*

Il tema del cancro può essere affrontato da diverse angolazioni poiché diversi sono i livelli di realtà: se considero il corpo solo come una espressione biochimica la scelta non può che cadere su soluzioni terapeutiche che agiscono sul piano fisico, della materia (es: chemioterapia, radioterapia, Metodo Di Bella ecc.). Se invece considero il corpo anche come un'espressione energetica (atomi che vibrano a diversa frequenza) la scelta può cadere su soluzioni terapeutiche che agiscono sul piano energetico (es: biofisica, omeopatia, reiki, shiatsu, cromoterapia ecc.).

L'esperienza dell'Associazione circa l'utilizzo dell'energia, nelle sue varie forme, in campo oncologico, ha permesso di constatare come non esista una regola fissa, un protocollo valido per una specifica patologia, anche se si può affermare che in generale un qualche beneficio è sempre presente. La complessità processi metabolici in atto e le molteplici variabili soggettive in gioco, non sempre consentono però di avere un chiaro



riscontro in termini di efficacia sul piano fisico. Talvolta i risultati sono invece evidenti e significativi.

Per quanto riguarda in particolare l'utilizzo della Ionorisonanza Ciclotronica, abbiamo riscontrato che la scelta solitamente è motivata dalla esigenza di risolvere il problema dolore, di origine muscolo-scheletrica, che può conseguire dalla lungodegenza o da interventi chirurgici, salvo poi magari riscontrare benefici che vanno ben al di là. Il tema è complesso e delicato e quindi elencare una casistica, per quanto interessante, potrebbe ingenerare aspettative che poi vanno deluse. Ciò che vale per uno, in termini di efficacia, non vale senz'altro per tutti. Ogni esperienza è unica perché unico è il SENSO che tende a realizzare.

Si può comunque affermare che generalmente vi sono evidenti effetti sulla "qualità di vita". La persona si sente meglio, più in forma, più dinamica, con più energia. Può anche dormire meglio, può vedere attenuato il sintomo dolore, che può anche scomparire. Di conseguenza anche l'umore, lo stato d'animo, ne trae beneficio.

La Ionorisonanza esprime certamente grandi potenzialità. L'interesse verso questa avanzata forma di Medicina vibrazionale è cosa recente, siamo solo agli inizi, c'è ancora molto da sperimentare e quindi da scoprire. Questa è la Medicina del futuro. La strada è stata aperta, ora occorrono medici con mentalità aperta!

**Domanda: quale suggerimento si potrebbe dare a chi si trova di fronte alla difficile scelta di ricorrere alla cosiddetta "medicina alternativa".**

L'esperienza del cancro pone sempre l'individuo di fronte a grandi sfide. Il percorso spesso è lungo e impegnativo e chi lo intraprende è in un certo senso un escursionista dell'estremo. Come tale deve attrezzarsi. Il pericolo è una costante, la paura è una compagna di viaggio. Le scelte da fare sono spesso difficili.

Tutti, ma in particolare coloro che scelgono di incamminarsi lungo strade alternative, non frequentate dai più, devono armarsi di una buona dose di coraggio, di forza di volontà, di fede/fiducia, di voglia di sperimentare, di voglia di comprendere, di accettazione. In certi momenti si può cadere, allora è importante inviare un SOS, una richiesta di aiuto. Poi il cammino riprende, lo sguardo è sempre avanti, verso la meta.

**Domanda: perché il cancro, più di altre malattie, fa così paura?**

La paura della malattia e quindi della morte è una paura atavica, ancestrale, che fin dalla notte dei tempi ha

sempre accompagnato l'essere umano. Il cancro, più di altre malattie, rappresenta l'emblema di questa paura, anche se il primato, in fatto di mortalità, statisticamente spetta alle malattie cardiovascolari. Ciò che fa paura è senz'altro l'iter della malattia, spesso caratterizzato dalla sofferenza, dal dolore, dal degrado fisico, da quel progressivo spegnimento che può divenire consumo.

Un ruolo determinante va poi attribuito alla nefasta nomea di "male incurabile". Sinonimo di diagnosi che non da scampo, senza via di fuga. Una condanna definitiva che fa venir meno il futuro. L'essere umano, per sua natura, ha bisogno di proiettarsi nel futuro, di programmare, sperare, sognare.

Di fronte al cancro il più delle volte prevale un senso di impotenza. In quel frangente tutti siamo uguali, come nella "livella" di Totò. Ciò che può fare veramente la differenza è lo stato di coscienza/consapevolezza della persona e cioè l'aver maturato quella capacità, quella forza d'animo che consente di rompere gli schemi, di andare al di là delle convenzioni e convinzioni di massa che impropriamente hanno assunto il ruolo di verità assoluta. Insomma, il ragionare con la propria testa, per non subire la malattia ma per poterla conoscere e accettare divenendo quindi artefici della propria guarigione.

La conoscenza delle 5 Leggi Biologiche scoperte dal dott. Hamer consente di comprendere il ruolo determinante del "conflitto di paura di morire" o "paura del cancro" sul metabolismo e quindi sull'iter della malattia oncologica. Bisogna cambiare paradigma: un conto è ritenere che ho una malattia innominabile, che mi mangia dal di dentro, con tutto ciò che ne consegue, ben altra cosa è sapere che nel mio corpo sta avvenendo un processo biologicamente sensato, senza cellule impazzite che se ne vanno a spasso. Un processo che può anche essere impegnativo, che va intelligentemente sostenuto, ma che può anche necessitare semplicemente e solo del fattore tempo per concludersi positivamente.

In questi ultimi anni una breccia si è aperta, la verità sul pianeta cancro inizia a trapelare, sempre più persone avvertono l'esigenza di capirci di più e rifiutano le soluzioni imposte dal mondo accademico. Gli interessi economici in ballo però sono enormi, questo giustifica la strenua guerra da parte del mondo imprenditoriale/sanitario, accademico, della politica, dei media, verso coloro che hanno osato ledere tali interessi, trovando soluzioni che effettivamente dimostrano l'insensatezza degli attuali tradizionali approcci terapeutici. I casi Di Bella e Hamer rappresentano due esempi eclatanti.



## LA LUMACA APLYSLIA DI KANDEL E... L'UOMO DI HAMER



**Q**uando lo studio interdisciplinare nei vari settori della ricerca scientifica porta alla conferma reciproca dei risultati si riconosce l'autenticità di una scoperta. Detta in soldoni: "tutti i nodi vengono al pettine".

Ancora una volta, chi conosce le scoperte del dr. Hamer

non può non compiacersi della loro fondatezza, leggendo e comparando i contenuti di una scoperta fatta da Eric Kandel, professore di fisiologia, biofisica e psichiatria presso la Columbia University di New York.

Questo emerito scienziato dei giorni nostri, con al suo bagaglio culturale una formazione umanistica e successivamente medica e psicanalitica, per comprendere meglio il comportamento dell'uomo, la sua mente e i suoi ragionamenti, ha avuto un'intuizione geniale nel sistema di indagine scientifica, al punto da riconoscergli nel 2001 il premio il Nobel per la medicina e la fisiologia.

Come psicanalista si è reso conto che la memoria è la colonna portante della vita mentale dell'uomo, come biologo ha intuito che dall'osservazione dei fenomeni in natura, in un contesto filogenetico, avrebbe potuto convergere la distanza che separa la neurofisiologia dalla psicologia.

La difficoltà insormontabile per tutti gli studiosi del "cervello dell'uomo" è sempre stata la complessità di questo organo del corpo, costituito da oltre cento miliardi di cellule.

Al fine di risalire all'origine e analizzare i meccanismi elementari del cervello Kandel cercò quindi nel mondo biologico un essere organico più semplice.

Lo trovò nella lumaca *Aplysia*, un gasteropode di mare (vedi foto).

Dal 1963 lo studioso americano, di origine austriaca, dedicò quindi le sue ricerche a questo mollusco, presupponendo che i risultati di un'indagine sulla memoria cerebrale di questa lumaca sarebbero stati più immediati, semplicemente perché si trovava di fronte ad un essere animale con solo 20.000 cellule nervose e per lo più di grosse dimensioni, quasi visibili ad occhio nudo.

Bisogna riconoscere che l'intuizione di Kandel fu geniale: bastava studiare un modello semplice per poi

arrivare alle deduzioni sul modello più complesso. I risultati infatti non tardarono.

Toccando con degli elettrodi la coda della lumaca, Kandel e i suoi colleghi ricercatori si accorsero che il mollusco muoveva i muscoli e ricopriva l'unica branchia, attraverso la quale respirava, con una membrana di pelle nuova.

La deduzione dello scienziato fu che la lumaca, se attaccata, reagiva con un aumento di funzione cellulare. Ma lo studio di Kandel era mirato all'osservazione dei meccanismi della memoria e quindi si preoccupò di verificare cosa succedeva nei meccanismi neuronali della lumaca se sottoposta a continue sollecitazioni con elettrodi.

I risultati furono notevoli.

Se la lumaca veniva sollecitata più volte, ma solo in un breve arco di tempo, allora il funzionamento dei canali sensoriali tornava allo stadio iniziale, come se la memoria di quella sollecitazione fosse svanita.

Se invece lo stimolo veniva ripetuto più a lungo il ricordo si consolidava e la memoria diventava stabile. Kandel concluse che a livello cellulare si verifica un rimodellamento dei neuroni. Le cellule del circuito nervoso stimolato producono dei messaggeri chimici, delle sostanze che raggiungono il nucleo e agiscono direttamente sul DNA.

Il rilievo più eclatante però fu che i neuroni del circuito non solo diventano più recettivi, ma aumentano di numero. Siamo di fronte ad un aumento di cellule e quindi di funzione, dovuto a delle sinapsi tra neuroni, determinate da un evento esterno.

Questo processo diventa tanto più stabile e aumenta in crescita, quanto più si ripete nel tempo questo messaggio esterno.

L'esperimento di Kandel fu poi ripetuto su modelli più complessi, tipo quello dei topi, e i risultati furono confermati.

Le osservazioni di questo scienziato portano dunque alla scoperta che le connessioni interneuronali del sistema nervoso di un essere vivente vengono modificate in modo preciso e prevedibile durante l'apprendimento.

A questo punto, senza nulla togliere al merito della ricerca del professore americano e tanto meno all'insigne premio di un Nobel per la medicina, non è difficile provare a riscrivere il test scientifico fatto da Kandel con le chiavi di lettura delle scoperte fatte dal dr. R.G.Hamer direttamente sull'uomo.

Innanzitutto per chi conosce l'intero sistema scoperto da Hamer nel processo biologico che si verifica nell'essere umano, resta la constatazione che, in fondo, quanto scoperto da Kandel costituisce solo, e forse neanche, 1/10 della globalità delle leggi biologiche scritte dal medico tedesco.

Nel caso della lumaca *Aplysia* è stato osservato un semplice processo di sopravvivenza: difesa da un attacco. E la constatazione si carica di amarezza quando si assiste agli eventi che ci vedono spettatori di un ricercatore, pur illustre e degno di nota, insignito di un premio Nobel per la Medicina, mentre chi ha osato estendere e completare la scoperta all'essere umano, con le sue inevitabili conseguenze, è stato "insignito del premio di un... Carcere".

Ma restiamo nella comparazione scientifica del caso. L'attenzione rivolta da Kandel alla biologia degli eventi, nella fattispecie ad un mollusco di mare, è stata ed è tuttora il motore unico e fondamentale della ricerca del dr. Hamer.

Nel suo testo principale "Il Testamento per una Nuova Medicina" il medico tedesco in una semplice frase condensa tutta la priorità e la fonte delle sue scoperte: "Se volete fare delle nuove scoperte osservate il semplice battito della natura".

Per questo però non ha avuto bisogno di analizzare una lumaca e tanto meno un topo, ma è andato direttamente al cervello e agli organi del corpo umano, riuscendo a dimostrare che la fisiologia elementare dei nostri componenti organici si struttura effettivamente dall'accumulo dei segnali raccolti dalla memoria umana attraverso miliardi di anni di evoluzione.

E' semplice arguire che noi siamo il prodotto della nostra storia e in questo modo viene avvalorata la ricerca di Kandel che ha dimostrato che un segnale di attacco ripetuto nel tempo determina un aumento di funzioni e di cellule.

Ma chi conosce le regole biologiche scoperte da Hamer, sa che questa funzione di aumento di cellule nella branchia della *Aplysia* dopo un attacco, corrisponde semplicemente all'aumento di funzione, e quindi di cellule, durante la fase di "Conflitto Attivo di un attacco" e riguardante appunto tutti gli organi del mesoderma antico, e correlati alla parte del cervelletto.

Questi organi sono appunto quelli che si sono formati attraverso moltissimi anni di evoluzione, a seguito proprio di un processo biologico, se vogliamo confermato

da Kandel, per cui si è reso necessario aumentare la funzione cellulare di protezione degli organi vitali. Gli organi in questione sono principalmente la pleura, il peritoneo e il derma.

Così si comprendono tutte quelle cosiddette patologie connesse a questi organi, definite dalla medicina classica, con nomi più svariati come melanomi, mesoteliomi, neurofibromi.

Ad ulteriore conferma della corrispondenza delle due ricerche ritroviamo altre due assonanze importanti:

a) l'attacco inflitto all'improvviso alla lumaca *Aplysia* con degli elettrodi contiene le stesse caratteristiche del conflitto scoperto da Hamer: inaspettato, acuto e drammatico e vissuto solo da quell'essere organico.

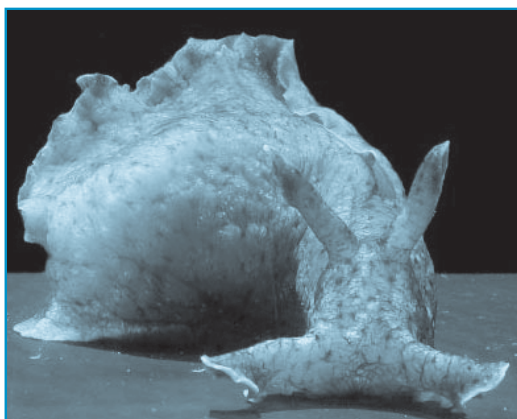
b) mentre Kandel si è limitato ad osservare che, interrotto l'attacco con gli elettrostimolatori, la membrana di pelle che si formava sulla branchia della lumaca si riduceva, il dr. Hamer ha compreso tutti i processi di riduzione per caseificazione o per incapsulamento dell'aumento di massa cellulare, successivi alla risoluzione del conflitto di attacco.

Ribadiamo: quanto sopra rappresenta però solo una minima parte del lavoro del dr. Hamer, che, se sviluppata a livello così riduttivo, ha consentito al prof. Kandel di essere insignito di un Nobel, c'è da auspicare al dr. Hamer il riconoscimento dei prossimi dieci Nobel per la Medicina e la Biologia.

Infatti con la stessa metodica, ma con il supporto della scienti-

ficità biologica e delle connessioni tra i foglietti embrionali e la filogenesi evolutiva dell'essere umano, il dr. Hamer ha dimostrato tutta la fisiologia patologica del corpo umano, con un processo analogo per gli organi diretti dal tronco cerebrale e con un processo inverso per quelli diretti dal midollo e dalla corteccia cerebrale. Ovviamente anche le implicazioni delle due scoperte variano nella loro portata, perché mentre per il prof. Kandel ci si è limitati ad osservare il fenomeno della memoria a breve e a lungo termine, senza dare peso alla formazione della nuova membrana sulla branchia del mollusco, per le scoperte del dr. Hamer le implicazioni sono evidentemente di una portata troppo vasta, sino a demolire tutta l'impalcatura della patologia medica. E, come la storia insegna nei suoi corsi e ricorsi, forse questo è troppo! Infatti le scoperte troppo all'avanguardia, nella misura in cui vanno a destabilizzare lo status quo, devono... stare al passo, pena il carcere.

*Dott. Claudio Trupiano*





## LA SEDIA

### Testimonianza di una ex paziente

All'inizio del mio viaggio "dentro" il percorso di guarigione, quando ancora non avevo compreso il Senso della mia malattia, sono andata alla ricerca di una soluzione nel sistema della medicina ufficiale. Ma qualcosa si agitava in me, la ricerca non era serena e tutte le volte mi capitava... mentre stavo per entrare nello studio medico, dentro sentivo una spinta fortissima per uscire. Subito. Poiché in quel momento avrei voluto essere perfettamente sana come pochi anni prima, e non aver bisogno di sedermi su quella sedia.

Su quella sedia, e non solo quella del medico, sovente ho dovuto assistere ad una delle cose più dolorose della mia vita: la messa in scena del ricatto emotivo. Seduta di fronte al Medico, che è sicuro di sapere cosa è bene e cosa è male, per te e per i tuoi figli, sicuro che vivrai solo se farai la chemioterapia. Sicuro che non importa quanto farà male percorrere quella strada, è la strada giusta. Lui è FUORI da te, ma lo sa, ne è sicuro.

Lui parla, argomenta. Tu tremi dentro e sai che non è quella la strada. Lo senti talmente forte che ogni piccolissima parte di te vuole ribellarsi. Nella testa risuona una voce "sono sempre le stesse parole, sempre le stesse, nessuno può sapere con certezza quale sarà la strada più giusta per te". La voce esce dall'Anima: io non sento questa strada, non mi appartiene.

Allora comincia la danza. Il Medico di fronte all'incertezza fa leva sul bene più prezioso: "se non vuoi farlo per te, devi farlo per il bene dei figli". Ma per te è "altro", la strada che senti di dover percorrere non sarà l'unica, non sarà la migliore, non sarà la salvezza, ma è quella che senti, profondamente. Fuori da questa strada non ti senti veramente te stesso. E' una forzatura tremenda. Tu lo sai. Lui lo ignora. Puoi spiegarlo quanto vuoi. La tua voce non avrà mai abbastanza forza.

È come sedersi su quella sedia.

Puoi essere preparato quanto vuoi. Consapevole di quanto parziale è la visione di chi ti parla. Ma quando inizia la danza sul bene dei figli, anche dal cuore più forte cade una lacrima. Di sangue.

I figli no, per favore NO. Sono cresciuti dentro di me. Li ho nutriti io. Non posso volere il loro male. Voglio che stiano bene, che siano felici. Ma... voglio esserlo anch'io. E' solo questo. Niente altro. Devo fare ciò in cui credo, anche se chi mi sta seduto di fronte dice che sto sbagliando tutto. Se percorro la strada che non mi appartiene non funzionerà la mia vita. E sarà tutto più difficile, anche per i miei figli. Lo capisci? Comprendi che la scelta NON E' SEMPLICE neanche per me. Ma io devo comunque scegliere di fare a me ed a loro quello che sento essere il male minore.

È come sedersi su quella sedia... Ascoltare la danza dei sensi di colpa che si agitano nel petto, intanto che qualcuno ti dice che stai facendo del male ai tuoi figli, e tu sai che



u28987801 fotosearch.com ©

qualsiasi parola uscirà dalla tua anima, dal profondo del tuo cuore, non basterà a far comprendere a chi ti sta seduto di fronte che non è seguendo le sue parole che i figli saranno davvero felici, poiché della sofferenza di una madre avranno un triste ricordo. Per sempre.

E' proprio come stare seduti su quella sedia. Quante volte mi è già capitato.

Il gelo ti entra dentro. Ascoltare qualcuno che ti dice quanto sono sbagliate le tue scelte, perché faranno male ai tuoi figli. E sapere che non sono le scelte che contano, ma quanto li ami che farà la differenza.

Ormai tutto questo non è che un ricordo perché la strada che ho scelto per guarire non è più la ricerca affannosa di un medico che abbia la soluzione in tasca fatta su misura per me. Ho compreso che la strada che conduce alla guarigione è dentro di noi, non fuori. Quando ormai una grave malattia ha ci ha colpito, dobbiamo avere il coraggio di chiederci perché. Dobbiamo cercare di capire cosa ha portato la nostra Anima a dover utilizzare uno strumento così forte come un cancro affinché possiamo comprendere il suo messaggio che è di malessere, disagio, sofferenza.. Mentre la mia Anima urlava il suo dolore io trovavo mille giustificazioni alle mie scelte di vita, non comprendendo che era necessario un cambiamento

Io Benedico ogni istante l'urlo della mia Anima che si è materializzato nel corpo, perché mi ha svegliata, anche se in malo modo E' solo grazie a questo che ho iniziato davvero a comprendere e ho quindi iniziato a Vivere.

Nadya

**Direttore Responsabile:** Remo Casagrande - **Direzione, redazione, amministrazione:** Via Coni Zugna, 9 - 38122 Trento - Tel. e fax 0461.913755 - **Registrazione:** Tribunale di Trento N. 897/RS 7.3.96 - **Stampa:** Rotooffset Paganella - Via Livio Marchetti, 20 - 38122 Trento - © **Tutti i diritti riservati.**

